

Il Fascismo Degli Antifascisti Italian Edition

Il fascismo degli antifascisti
Il fascismo degli italiani
Camerata dove sei?
1926-1939, l'Italia affonda
Storia del fascismo
Labirinto italiano
Believe, Obey, Fight
Italian Quarterly
Questo è il fascismo
Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo
Cancellare le tracce
Come farla finita con il fascismo
Volantini antifascisti nelle carte della Pubblica sicurezza (1926-1943)
1940. Il fascismo sceglie la guerra
Il fascismo nella storia italiana
Perché l'Italia amò Mussolini
Gaetano Salvemini a Londra
TOTalitarian ARTs
La resistenza lunga
IL COMUNISTA BENITO MUSSOLINI
Socialismo e democrazia nella lotta antifascista, 1927-1939
Il fascismo italiano 1919-1945
Italy and Its Eastern Border, 1866-2016
Fascismo e antifascismo
Il fascismo sospeso
I nipoti di Mussolini
Italian Fascism
Una guerra civile
Il popolo del Duce
Manifesto degli intellettuali fascisti e antifascisti

The Fascist Party and Popular Opinion in Mussolini's Italy
An Autobiographical Account by a Leading Sardinian Republican Politician of Resistance to Fascism in Sardinia from 1918-1930
A History of Fascism, 1914-1945
Fascismo, antifascismo e gli italiani in Australia, 1922-1945
State Control in Fascist Italy
Mussolini censore
A History of Italian Fascist Culture, 1922-1943
Il cattivo tedesco e il bravo italiano
L'antifascismo non serve più a niente
Storia del Novecento italiano

If you ally compulsion such a referred **Il Fascismo Degli Antifascisti Italian Edition** books that will find the money for you worth, get the unconditionally best seller from us currently from several preferred authors. If you want to humorous books, lots of novels, tale, jokes, and more fictions collections are after that launched, from best seller to one of the most current released.

You may not be perplexed to enjoy every ebook collections Il Fascismo Degli Antifascisti Italian Edition that we will utterly offer. It is not vis--vis the costs. Its not quite what you obsession currently. This Il Fascismo Degli Antifascisti Italian Edition, as one of the most keen sellers here will entirely be accompanied by the best options to review.

2018-09-06T00:00:00+02:00 Pier Paolo Pasolini La riflessione sul fascismo e sulla sua evoluzione storica attraversa tutta l'opera di Pasolini: questo volume raccoglie alcuni dei suoi testi più significativi scritti sull'argomento tra il settembre 1962 e il febbraio 1975. Prendendo coraggiosamente posizione contro un antifascismo di maniera ormai fuori tempo massimo, Pasolini mette in guardia da una nuova forma di fascismo, più subdola e insidiosa, intesa «come normalità, come codificazione del fondo brutalmente egoista di una società». È il sistema dei consumi, che a partire dagli anni Sessanta si è reso responsabile dell'omologazione culturale del paese: un potere senza volto, senza camicia nera e senza fez, ma capace di plasmare le vite e le coscienze. A distanza di oltre quarant'anni, questi interventi mantengono intatta la loro forza critica, permettendo di cogliere alcuni dei tratti più profondi dell'Italia di oggi.

2014-11-25 Patrizia Dogliani A differenza del nazismo, al quale sono stati dedicati lavori di storia sociale da parte di studiosi tedeschi e anglosassoni, il fascismo italiano è rimasto per lungo tempo privo di una storia sociale complessiva, proprio mentre diveniva oggetto e modello per una lettura culturale del fenomeno totalitario. Il fascismo degli italiani è il primo ritratto completo della società italiana sotto il regime fascista, dagli anni della presa del potere sino alla sua crisi durante il conflitto mondiale, passando attraverso il lungo decennio dedicato all'organizzazione e al conseguimento del consenso tra classi medie e ceti popolari. Partendo da studi che hanno ricostruito settori specifici dell'organizzazione di massa del partito (le iniziative per l'infanzia, la maternità, i giovani, il dopolavoro) e la mobilitazione della popolazione maschile (la milizia, lo sport) - e soffermandosi su analisi dedicate all'insediamento e alla strutturazione del regime in provincia - il libro esamina l'incidenza del fascismo nella vita quotidiana e nella

mentalità degli italiani.

1976 Anonimo nero

2015-06-18 Ugo Mancini Roma e la sua provincia hanno dato una spinta decisiva al movimento antifascista italiano, con un contributo di sangue e dolore immensi. Questo libro, firmato da uno dei maggiori esperti della materia, racconta le vite di perseguitati e persecutori, tracciando una linea nera inquietante che porta fino ai giorni nostri. Il fascismo non è solo un fatto storico racchiudibile tra due parentesi, ovvero le due guerre mondiali. È stato, invece, frutto di un bisogno di autoritarismo maturato dalle masse, senza il cui consenso non si sarebbe avuta una dittatura fascista in Italia. Contro la quale è via via sorto un movimento antifascista per anni perseguitato e minoritario, ma destinato a incrementare la sua forza man mano che il regime mussoliniano perdeva consenso nella popolazione vessata e impoverita.

2022-11-08T00:00:00+01:00 Emilio Gentile Un movimento antipartito che divenne partito milizia, che divenne regime totalitario in una monarchia, che divenne Stato imperiale e razzista, che divenne alleato di guerra e sconfitto in guerra, che risorse come repubblica subalterna e alla fine fu distrutto, diventando storia del passato: questo, e molto altro, fu il fascismo, la cui storia viene raccontata in questo libro dal più originale dei suoi storici. Nel 1944 un anonimo antifascista pubblicò un opuscolo il cui primo capitolo si intitolava Il fascismo non è mai esistito. Cinquant'anni dopo un illustre intellettuale antifascista dichiarò: «Il fascismo è eterno». La storia del fascismo è stata spesso raccontata per sostenere o confutare una teoria. Questa Storia del fascismo non presuppone né propone una teoria. Racconta i fatti accaduti, come è stato possibile conoscerli attraverso i documenti. Essendo storia e non cronaca, l'autore ha dato risalto a persone, momenti, condizioni, eventi che maggiormente contribuirono a trasformare il minuscolo movimento del 1919 in un regime totalitario nel 1926, con tutto quello che ne è seguito nei successivi diciannove anni. Dall'inizio alla fine, il fascismo ebbe un solo capo, ma questo libro mostra che non fu Mussolini a generare il fascismo, ma fu il fascismo a generare il duce. Nel corso della sua parabola, il fascismo visse varie metamorfosi, ma la Storia del fascismo mostra che i suoi caratteri essenziali e indelebili ebbero origine non dal minuscolo fascismo mussoliniano del 1919 ma dal fascismo che nel 1920 iniziò la guerra civile squadrista e la proseguì, diventando un partito di massa, fino alla conquista del potere, per istituzionalizzarla nel regime totalitario e riprenderla nell'ultimo momento dell'agonia. Nel raccontare la storia del fascismo, Emilio Gentile non ha seguito il copione del postero, che sa già come è andata a finire. Il caso, l'imprevisto, la scelta, l'iniziativa, fanno parte di questa nuova Storia del fascismo, come fecero parte del fascismo durante la sua storia. Che era storia nuova, senza copione, anche per i suoi protagonisti.

1989 Nicola Tranfaglia A study of Italian fascism, the anti-fascist movement and the historiography of both. Pp. 77-85 and 499-513 discuss the "historians' debate", its echoes in Italy, and the arguments of Italian historians (e.g. Dino Grandi and Renzo De Felice) who say there was no parallelism between fascism and Nazism and blame the racial laws of 1938 and persecutions of 1943-45 on Nazi influence and Italian extremists. States that Italian fascism later realized the potential of racism, adopting Nazi racism. Recalls incidents against Jews in Tripoli in 1923, and Squadrist racist slogans linking the Jews to Bolshevism and using antisemitic stereotypes in attacking the bourgeoisie. The official press prepared for the 1938 racial laws - the Catholic "La Vita Italiana" of Giovanni Preziosi, which published the "Protocols of the Elders of Zion"; "Il Regime Fascista" of Farinacci calling for a numerus clausus; and "La Difesa della Razza" of Telesio Interlandi which accused Jews of anti-fascist subversion.

2017-11-01 Tracy H. Koon The Fascist regime under Mussolini regarded its youth as its best hope for the future. Young people were courted more assiduously than any other group in the society and their political socialization became a central concern of the government. Believe, Obey, Fight discusses the various tools used by the Fascist regime from 1922 to 1943 to shape the political values and environment of the young. Tracy Koon focuses on the secondary agents of socialization, including the party, the educational establishment, youth groups, and the media of political

communication. She shows that the response to this socialization ranged from apparent consent to dissent and finally to open opposition. The regime employed several methods to produce consensus among the young. Koon's analysis begins with a discussion of the rhetorical style of Mussolini's message and the key political myths manipulated by his propaganda machine: fascism as continuing revolution and social justice, the glories of ancient Rome, the hygienic function of war and violence, the religious spirit of the new creed, and the omniscience of the leader. She then describes the pre-Fascist educational system, the "most Fascist" Gentile reforms of 1923, and the later revision of those reforms by zealous party men engaged in the Fascist regimentation of teachers and students and the militarization and politicization of curricula and textbooks. Equally important agents of socialization were the Fascist groups organized for young people from their earliest years through the university level, including the annual national competitions and forums in which members could express their ideas on a range of issues. The regime provided physical, military, sports, and political training to strengthen the new Fascist society. Fascist socialization did for a time create a superficial consensus by appealing to both the love of conformity that marks the very young and the economic fears that caused students to conform in the hope of jobs. But Koon argues that the regime's attempt to exert totalitarian control over the young deprived them of personal identity. As time passed, the contradictions of the regime became clearer, the chasm between Fascist rhetoric and reality more obvious. In the end, the majority of young people came to believe that the regime had given them nothing to believe in, no one to obey, and nothing for which to fight. Originally published in 1985. A UNC Press Enduring Edition -- UNC Press Enduring Editions use the latest in digital technology to make available again books from our distinguished backlist that were previously out of print. These editions are published unaltered from the original, and are presented in affordable paperback formats, bringing readers both historical and cultural value.

2004 Carlo Luigi Golino

2022-05-25T00:00:00+02:00 Giacomo Matteotti A cento anni dalla marcia su Roma che diede inizio all'ascesa al potere di Mussolini, questo libro raccoglie i discorsi, gli articoli e gli interventi di Giacomo Matteotti, segretario del Partito socialista, il cui omicidio politico, avvenuto il 10 giugno 1924, sancì l'affermazione del regime fascista. Matteotti, originario del Polesine, vide da vicino la nascita del fascismo, contrastò gli atti di violenza squadrista e denunciò fino all'ultimo i brogli elettorali commessi dalle camicie nere. Insieme a Piero Gobetti, che all'indomani del suo brutale assassinio scrisse un magistrale ritratto di Matteotti, fu uno dei primi antifascisti che comprese il pericolo dell'ideologia eversiva fascista, definita "autobiografia della nazione". Fu pacifista e riformatore del movimento e del pensiero socialista italiano; il suo sacrificio politico ha rappresentato uno spartiacque della storia del Novecento italiana ed è entrato nella cultura popolare ispirando l'impegno politico di tanti attivisti e ribelli. "Uccidete pure me, ma l'idea che è in me non l'ucciderete mai".

1993 Renzo De Felice "Documenti": pages [489]-634. Includes bibliographical references and index

2011-11-14 Pierluigi Battista Nell'estate 2006, il Premio Nobel per la letteratura Günter Grass rivela nella sua autobiografia di essersi arruolato, diciassettenne, nelle SS. Lo scandalo dilaga, disseppellisce vecchi rancori, chiama in causa i nomi più noti della cultura tedesca. E come un'onda di marea riporta alla luce il panorama sommerso e accidentato dei rapporti tra intellettuali e totalitarismi in Europa. È legittima infatti la domanda: e i tanti Günter Grass italiani? All'indomani del fascismo anche l'Italia piombò in un gorgo di odio, rivalità e tradimenti in cui l'imperativo categorico era rinfacciare i trascorsi altrui all'ombra della dittatura prima che venissero denunciati i propri. La guerra all'ultima delazione infuriò sulla stampa, come nella corrosiva rubrica "Caccia al fascista" inaugurata dal "Borghese". Nelle università, dove il ritorno dei professori ebrei cacciati dal regime fu accompagnato da amarezze, ingiustizie e polemiche. Nelle aule parlamentari, dove il passato brandito come arma nella lotta politica non risparmiò neppure le figure più illustri del Pantheon antifascista. Per sottrarsi all'epurazione, l'unica via fu cancellare le tracce, con strategie diverse poi

perpetuate e raffi nate per decenni. Negare l'evidenza. Truccare i calendari. Sublimare il passato nelle opere artistiche del "dopo". E lamentare all'infinito la propria "generazione perduta", smarrita, incosciente. Sulla scorta di un ricco tessuto di citazioni e confronti, Pierluigi Battista analizza la malattia di un dopoguerra che, contrapponendo un passato da demonizzare a un presente mitizzato, ha impedito all'Italia di assimilare la "metamorfosi collettiva" dal fascismo all'antifascismo. Inserendo la vicenda del rapporto negato tra intellettuali e regime in un quadro storico-politico più ampio, contribuisce a spiegare una ferita che ancora oggi lacera l'Italia. Per dissipare la cappa di silenzio che avvelena il rapporto degli italiani con la loro cultura e con la loro storia

2019-03-07T00:00:00+01:00 Ferruccio Parri «Non vogliamo che su questa pagina della vita italiana, su questa carica morale si possa stendere un comodo lenzuolo di oblio. Questo no, compagni giovani. Ora tocca a voi.» Ferruccio Parri, uno dei maggiori esponenti dell'antifascismo italiano e della Resistenza, è una vera e propria guida. I suoi scritti e i suoi discorsi ci conducono, ancora oggi, attraverso una ragnatela di parole chiave necessarie per contrastare il ritorno di retoriche e pratiche violente e identitarie. Che se fasciste non sono, al fascismo assomigliano molto.

1995 Archivio centrale dello Stato (Italy)

2023 P. Corner

2022-09-27T00:00:00+02:00 Salvatore Lupo Il ventennio dopo un secolo. A cento anni dalla marcia su Roma, un gruppo di storici di diverse generazioni, coordinato da Salvatore Lupo e Angelo Ventrone, riflette in questo volume su un nodo cruciale della nostra storia contemporanea. I centenari - come scrivono i curatori - sono in genere occasioni per operazioni di uso pubblico della storia: le nazioni in questi casi ricordano, e qualcosa trovano anche opportuno dimenticare. Il centenario da cui il volume prende spunto chiama in causa l'identità degli italiani, e quella della loro Repubblica, nata antifascista e oggi impegnata tra mille incertezze a ridefinirsi. Ma chiama in causa anche una grande e controversa riflessione storiografica, che ha fatto del fascismo l'argomento della nostra storia novecentesca più studiato, in Italia e in tutto il mondo, tanto da produrre una bibliografia imponente. Il gruppo che ha ideato e costruito questo libro, consapevole che i contenuti di una simile discussione scientifica non sono facilmente spendibili negli spazi del dibattito pubblico, si è proposto di raccordarli con una riflessione civile. Nella prima parte del volume i curatori propongono le loro analisi su due idee-base del fascismo, rivoluzione e modernità. Nella seconda, i contributi degli autori si succedono lungo un percorso cronologico oltre che tematico, partendo dalle date in cui si sono consumate singole svolte su questioni-chiave; l'obiettivo è ricostruire e interpretare le dinamiche che portarono il regime ad accentuare progressivamente la propria armatura totalitaria, sino al collasso finale. Alcuni di questi temi - che meritano un approfondimento e una trattazione a sé - sono raccolti nei saggi della terza parte del libro. Il risultato è un'indagine a tutto campo su un ventennio che ha coinvolto tragicamente la storia italiana ed europea, ma anche il tentativo di sciogliere alcuni nodi di quella vicenda, questioni cruciali per decifrare il presente e il futuro delle nostre democrazie.

2020-10-28 Bruno Vespa Questo libro racconta la storia di due dittature, quella di Benito Mussolini e quella del signor Covid (come lo chiama l'autore). Si apre con una passeggiata a piazza Venezia: stracolma per i grandi proclami del Duce negli anni del consenso (1925-1936), deserta durante il drammatico lockdown della primavera 2020. Entrambe le dittature hanno soppresso o limitato la libertà degli italiani (il Covid-19, a 2 miliardi di persone), ma se allora Mussolini ebbe un'enorme popolarità interna e internazionale, l'Italia ha resistito al virus con un odio sordo, sconfiggendolo con la disciplina in primavera e rivitalizzandolo con la confusione in autunno. Nella parte sul fascismo, Bruno Vespa mostra come, superato il trauma dell'opinione pubblica per il delitto Matteotti, Mussolini abbia conquistato il consenso mondiale per aver annientato il socialismo filosovietico in Occidente, ma anche perché i treni arrivavano in orario e per la bonifica pontina, che ispirò alcune iniziative del presidente americano Roosevelt. Gli italiani apprezzarono le grandi opere urbanistiche, la messa in sicurezza dell'economia dopo la crisi del 1929 e, soprattutto, le

iniziative sociali: settimana lavorativa di 40 ore, dopolavoro, sostegno alla maternità, colonie marine. La guerra d'Etiopia e la nascita dell'impero guadagnarono poi al Duce perfino il plauso degli antifascisti. Ma il Vespa storico racconta anche la vita privata di Mussolini, dalla condizione di separato in casa a villa Torlonia alle innumerevoli amanti frequentate anche durante la lunga relazione con Claretta Petacci. Nella parte sul Covid ritroviamo il grande cronista, che ha voluto osservare con i propri occhi lo strazio di Codogno, Nembro, Alzano, le terapie intensive e il cimitero di Bergamo, parlando con sindaci, medici, sacerdoti, cittadini che hanno visto sconvolta la loro vita. Vespa mette a confronto le opinioni di eminenti scienziati, ironizza sui virologi da talkshow e prova a distinguere tra allarme e allarmismo, che nell'autunno 2020 ha davvero rischiato di mettere in ginocchio il paese. Negli ultimi capitoli, incontra il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e tutti i leader politici, testandone la capacità di utilizzare l'enorme quantità di denaro messo a disposizione dall'Europa per rilanciare un'Italia che non cresce da vent'anni. Conte illustra a Vespa i timori per la ripresa dell'epidemia, la speranza di un vaccino ormai prossimo, i suoi rapporti con il potere e la strategia per rilanciare il paese. Segue un'analisi dei mutati rapporti di forza tra un Pd rinvigorito dalle elezioni regionali e amministrative d'autunno e un M5S che rischia di perdere Casaleggio e Di Battista. L'imprevedibile movimentismo di Renzi e la corsa di Calenda a sindaco di Roma. La svolta europeista di Salvini, la crescita costante di Giorgia Meloni e la fermezza di Berlusconi, uscito dal Covid, nel rivendicare il ruolo determinante di Forza Italia, seppure elettoralmente ridimensionata.

2020-12-11T00:00:00+01:00 Alice Gussoni Quando, nell'agosto del 1925, Gaetano Salvemini attraversò il confine italiano, dirigendosi inizialmente verso la Francia, non immaginava che Mussolini sarebbe rimasto al potere a lungo. Pochi mesi dopo, la situazione cambiò drasticamente: Salvemini comprese che per molto tempo non sarebbe stato in grado di rientrare in patria, e che avrebbe dovuto dedicare i successivi vent'anni della sua vita a contrastare la propaganda fascista tra Europa e Stati Uniti. Contrariamente a quanto fecero molti altri antifascisti, non scelse di stabilirsi a Parigi, ma si trasferì a Londra, prima di muovere oltreoceano nella seconda metà degli anni trenta. Concentrandosi sul periodo che va dal 1925 fino al 1934, rimasto fino a oggi sostanzialmente inesplorato in confronto alla ben più nota fase americana, questo volume colma un'evidente lacuna facendo luce sull'esperienza di Salvemini in esilio nella capitale britannica. Quello che emerge è un periodo di attività intensa, di elaborazione e di messa in atto di strategie di contrasto al fascismo, al centro della quale vi fu un vero e proprio network britannico, coordinato da un gruppo di infaticabili antifasciste londinesi, che lavorarono fianco a fianco con Salvemini, facendo loro la battaglia contro Mussolini. Attraverso l'analisi di documenti per lo più inediti, reperiti grazie a una capillare ricerca svolta in archivi italiani, britannici e americani, questo volume si occupa di analizzare le principali attività svolte da Salvemini e dal suo network nel periodo dell'esilio londinese, i loro passi avanti e le loro battute d'arresto nel contrastare la propaganda fascista d'oltremare, contribuendo inoltre allo studio della percezione di fascismo e antifascismo in Gran Bretagna.

2017-03-07 Mark Epstein This collection represents a tool to broaden and deepen our geographical, institutional, and historical understanding of the term totalitarianism. Is totalitarianism only found in 'other' societies? How come, then, it emerged historically in 'ours' first? How come it developed in so many countries either in Western Europe (Italy, Germany, Portugal, and Spain) or under implicit Western forms of coercion (Latin America)? How do relations between individual(s), mass and the visual arts relate to totalitarian trends? These are among the questions this book asks about totalitarianism. The volume does not impose a 'one size fits all' interpretation, but opens new spaces for debate on the connection between the visual arts and mass-culture in totalitarian societies. From the Mediterranean to Scandinavia, from Western Europe to Latin America, from the fascism of the early 20th century to contemporary forms of totalitarian control, and from cinema to architecture, the chapters included in TotArt bring expertise, historical sensibility and political awareness to bear on this varied range of phenomena. This collection offers international contributions on visual, performing and plastic arts. The chapters range from examination of comics to study of YouTube videos and American newsreels, from

Italian, Spanish, Portuguese, and Uruguayan cinemas to more contemporary American films and TV series, from painters and sculptors to the study of urban spaces.

2023-11-03T00:00:00+01:00 Simona Colarizi Dopo la resa dell'Italia, l'8 settembre 1943, la lotta armata degli antifascisti è l'ultimo capitolo di una lunga resistenza al fascismo durata più di venticinque anni. L'eroica battaglia dei partigiani in questo ultimo tragico epilogo del conflitto mondiale, diventato anche guerra civile, ha in parte oscurato la ricostruzione dell'intera storia dell'antifascismo, eroica quanto i diciotto mesi resistenziali. Lunga è stata la resistenza, iniziata nel 1919, costata feriti e caduti sotto i colpi degli squadristi, continuata dopo il 1922 nella clandestinità, nell'esilio, nelle carceri e al confino. Una condanna a vita per gli antifascisti che hanno sacrificato tutto, affetti, amori, lavoro, ma non si sono arresi. Resi invisibili agli occhi degli italiani, a loro volta imprigionati entro le mura di una dittatura totalitaria, gli antifascisti non sono rimasti passivi testimoni delle libertà e dei diritti perduti. Si sono rinnovati nei valori e nei programmi politici; hanno aperto un confronto con i cattolici, i liberali e i democratici, restati da privati cittadini nel paese fascistizzato senza però rinunciare a trasmettere i loro ideali antifascisti alle giovani generazioni che il dittatore educava al culto dello Stato fascista. Su questo ricco patrimonio di pensiero, di saperi, di progetti per il futuro, gli antifascisti hanno costruito le fondamenta della nuova Italia repubblicana e democratica.

2016-12-17 ANTONIO GIANGRANDE E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

1988 Domenico Zucàro

2009 Corrado Meroni

2016-10-04 Marina Cattaruzza This is the first scholarly work in Modern European History which elucidates consistently how border issues affect the history of nations and states in the 19th and 20th centuries. The book rethinks the Italian history of the last 150 years from the perspective of its eastern periphery and of the profound impact that events on the border had on the core of the country.

2000 Enzo Collotti Con questo volume entriamo nel cuore del dibattito sui fascismi, attraverso un quadro ampio e circostanziato degli orientamenti più recenti della storiografia. Una discussione senza pregiudizi ideologici che affronta sia le questioni di metodo sia i revisionismi storici relativi a Germania, Austria, Francia, Spagna, Polonia, Russia e Giappone, passando poi al tema del fascismo e dell'antifascismo italiano e al modo in cui i mass

media - giornalismo, cinema, Tv - lo hanno rappresentato. I contributi sono firmati da alcuni tra i più importanti studiosi della materia: A. Boldrini, E. Collotti, F. Colombo, G. Crainz, A. Del Boca, G. De Luna, M. Ferretti, G. Fink, F. Gatti, M. Isnenghi, A. Parisella, C. Pavone, V. Pisanty, P.P. Poggio, G. Ranzato, L. Rapone, G. Rochat, G. Santomassimo, K. Stuhlpfarrer, T. Szarota, Ph. Videlier, L. Violante, W. Wippermann.

2023-01-13T00:00:00+01:00 Francesco Poggi 363.120

2023-09-19T00:00:00+02:00 David Broder Un libro di fondamentale importanza per comprendere l'Italia di oggi. «Una profonda conoscenza storica e un'acuta analisi politica si coniugano nel primo libro che spiega la genesi del governo postfascista nel paese di Mussolini. Mentre offre un affresco suggestivo e implacabile dell'Italia recente, Broder fornisce i mezzi per capire il fenomeno della destra estrema al potere nelle democrazie. »

Donatella Di Cesare «È davvero "passato"? La lucidità di Broder inchioda i post-fascisti italiani alle loro zone d'ombra, alla loro feroce ideologia sincretica, e alle loro pachidermiche contraddizioni. Un'acuta e documentatissima ricognizione di un perenne e sfrontato rebranding dell'estrema destra italiana, dal fascismo storico a oggi.» Carlo Greppi «Per decenni, l'antifascismo è stato la 'religione civile' della Repubblica italiana. Oggi, i nipoti di Mussolini sono al governo. David Broder offre un'interpretazione convincente di questa imprevista metamorfosi storica e argomenti fondamentali per capire come combatterla. Un libro insostituibile.» Enzo Traverso A ottant'anni dalla fine di Mussolini e del suo regime i suoi eredi politici, già infima minoranza, sono saldamente al governo dell'Italia: dal 2% delle elezioni del 2013 Fratelli d'Italia è passato al 26% delle elezioni del 2022. Come ci siamo arrivati? A questa domanda tenta di rispondere I nipoti di Mussolini, in cui lo storico e commentatore inglese David Broder fa il contropelo ai sedicenti movimenti «postfascisti» italiani, che affondano le loro radici nel fascismo del Ventennio ma sostengono allo stesso tempo di averlo «consegnato alla Storia». Da un lato l'autore prende in considerazione il passato, spiegando come l'MSI, che non riconosceva la legittimità del nuovo Stato antifascista, sia riuscito comunque a diventare una presenza consolidata nella vita della Repubblica postbellica; dall'altro si rivolge all'attualità, mettendo in luce gli ambigui rapporti tra l'attuale fronte parlamentare (che garantisce ai «postfascisti» ruoli governativi chiave) e le frange estremiste extraparlamentari, dichiaratamente neofasciste. Ne emerge un quadro complesso e allarmante: Fratelli d'Italia ha sia mantenuto la sua egemonia sulle sottoculture fasciste sia abbracciato posizioni politiche più pragmatiche, fondendo razzismo e anticomunismo con il sostegno all'Unione Europea e alla NATO. Mentre le forze antifasciste nella società italiana appaiono sempre più deboli, la missione del partito di estrema destra - riscattare il fascismo storico, legittimarne gli eredi politici e spostare molto più a destra il terreno della politica tradizionale - costituisce una minaccia antidemocratica nel cuore dell'Europa.

2016-07-27 R.J.B. Bosworth Bringing together scholars from the Italian and English-speaking worlds, Bosworth and Dogliani's edited book reviews the history of the memory and representation of Fascism after 1945. Ranging in their study from patriotic monuments to sado-masochistic films, the essays here collected ask how and why and when Mussolini's dictatorship mattered after the event, and so provide a fascinating study of the relationship between a traumatic past and the changing present and future.

2010-10-30T00:00:00+02:00 Claudio Pavone A oltre mezzo secolo di distanza è ormai convinzione comune che occorra un ripensamento della Resistenza, sulla quale tutti mostriamo troppi facili certezze. Si tratta, soprattutto, di riconoscere a questi fatti la loro dignità di grande evento storico, sottraendoli ai ricorrenti rischi della retorica celebrativa o alle strumentalizzazioni di parte spesso riduttive e liquidatorie. Il libro affronta temi cruciali legati al passaggio dall'Italia fascista all'Italia del dopoguerra visti sotto il profilo della «moralità» operante nei protagonisti. Nell'analisi degli eventi tra il settembre 1943 e l'aprile 1945, Claudio Pavone distingue tre aspetti: la guerra patriottica, la guerra civile e la guerra di classe - «tre guerre» che sono spesso combattute dallo stesso soggetto - introducendo così una novità interpretativa in grado di cogliere tutte le sfumature e di attraversare orizzontalmente una realtà storica di estrema complessità. Gli argomenti presi in esame - tra i quali l'eredità della guerra fascista, il

dissolversi delle certezze istituzionali, le fedeltà e i tradimenti, il valore fondante della scelta, il rapporto fra le generazioni, l'utopia e la realtà, il grande nodo della violenza - ci costringono a riflettere su alcune questioni brucianti e sempre attuali, prima fra tutte quella del rapporto tra la politica e la morale nella vicenda storica.

2019-05-16T00:00:00+02:00 Christopher Duggan Esprimere gratitudine, avanzare una supplica, dimostrare la propria fede, chiedere favori o un aiuto economico, ma anche esprimere al proprio leader ammirazione incondizionata, fino al desiderio amoroso o all'adorazione religiosa. Durante il ventennio migliaia di italiani impugnarono la penna per scrivere al loro capo carismatico. Per tanti il culto del Duce non fu soltanto il prodotto della propaganda ma un attaccamento profondamente sentito. Christopher Duggan ricostruisce il ventennio dagli albori dello squadristico sino alla caduta del regime, attraverso una documentazione fatta di lettere e diari privati inediti, resoconti giornalistici, programmi radio, canzoni popolari. La straordinaria relazione intima che moltissimi italiani intrattennero con Mussolini racconta una storia emotiva dell'Italia fascista che corre sotterranea e parallela lungo i binari degli avvenimenti storici.

2023-10-20T00:00:00+02:00 Giovanni Gentile Il cuore di questo libro è il rapporto tra intellettuali e potere. Se c'è stata un'egemonia culturale della sinistra, raramente si sente parlare dell'egemonia culturale di destra che ha dominato il Paese nel ventennio fascista. I più grandi intellettuali di allora furono fascisti, non per paura del manganello o di ritorsioni ma per assoluta convinzione politica e morale, come si può leggere limpidamente in queste pagine. «Dobbiamo abbandonare una vecchia immagine del fascismo come fenomeno reazionario incapace di produrre cultura» scrive Alessandra Tarquini nell'introduzione al Manifesto degli intellettuali fascisti, sottoscritto tra gli altri da Ungaretti, Pirandello, Malaparte, Marinetti, e il cui autore, Giovanni Gentile (che resterà fascista fino alla morte, nel 1944, ucciso dai partigiani dei Gap), è uno dei massimi filosofi italiani del Novecento. All'egemonia culturale fascista risponderà con un testo speculare - il Manifesto degli intellettuali antifascisti - un gruppo guidato da Benedetto Croce e da Giovanni Amendola. Il loro antifascismo segue l'indirizzo del cosiddetto «Aventino» (il ritiro dell'opposizione parlamentare dopo l'omicidio Matteotti del 10 giugno 1924), porta alta la bandiera del liberalismo democratico e riconosce una clamorosa leggerezza (dopo la marcia su Roma, infatti, Croce aveva ritenuto il fascismo un fenomeno passeggero, e il 24 giugno 1924 aveva votato in Senato la fiducia al Duce). Rileggere le parole di allora (estremamente illuminanti ed evocative) è un'occasione per guardare da dove veniamo, per capire chi siamo stati e chi possiamo essere.

2012-07-19 Paul Corner Contradicts the current orthodoxy that there was a generalised popular consensus for the fascist regime and for Mussolini's rule, at least until the disasters of the Second World War. Demonstrates that there was widespread and mounting hostility to the regime among large sections of the population, even in the 1930s.

1992 Emilio Lussu Readers seeking to understand the resurgence of fascism in the world today should profit from Emilio Lussu's account. This is an autobiography through which the reader encounters men and women caught up in the brutalizing of a State whose opponents suffer the consequences of holding to principle. In Sardinia in the 1920's a bourgeois class fell easy prey to fascism. Lussu's personal, humorous, warm, perceptive, ironic and telling account of his own humiliation and punishment, affords the reader the unique perspective of a man at the centre of opposition to a movement which would eventually plunge Europe into war.

1995 Stanley G. Payne "A History of Fascism is an invaluable sourcebook, offering a rare combination of detailed information and thoughtful analysis. It is a masterpiece of comparative history, for the comparisons enhance our understanding of each part of the whole. The term 'fascist,' used so freely these days as a pejorative epithet that has nearly lost its meaning, is precisely defined, carefully applied and skillfully explained. The analysis effectively restores the dimension of evil."—Susan Zuccotti, *The Nation* "A magisterial, wholly accessible, engaging study. . . . Payne defines fascism

as a form of ultranationalism espousing a myth of national rebirth and marked by extreme elitism, mobilization of the masses, exaltation of hierarchy and subordination, oppression of women and an embrace of violence and war as virtues.”—Publishers Weekly

1979 Gianfranco Cresciani

1991 Doug Thompson This socio-political study traces the rise to power of a fascist dictatorship in Italy and its control of the state during World War II. It focuses specifically on the institutions of the fascist state, the suppression of anti-fascism, and the use of propaganda in maintaining the state.

2013-07-04T00:00:00+02:00 Guido Bonsaver «Prima di Benito Mussolini, nessun capo del governo italiano dedicò una simile attenzione alla produzione editoriale del proprio paese. Il Duce, forse per abitudine professionale da esperto redattore qual era, forse per appagare le sue ambizioni d'intellettuale autodidatta, lo fece costantemente, durante l'intero Ventennio. In questo modo, divenne una sorta di primo censore dell'editoria italiana.» Il progetto fascista si proponeva di plasmare le opere e la volontà degli scrittori italiani. Dalla soppressione dell'opposizione liberale e socialista alla collaborazione più o meno genuina di sedicenti scrittori fascisti, dai rapporti con il Vaticano all'emergere delle politiche antisemite, il libro propone un viaggio originale nel Ventennio attraverso vicende spesso dimenticate della censura libraria. Al centro di ogni capitolo uno scrittore, un editore famoso o una storia particolarmente significativa: dal fascismo della 'seconda ora' di Brancati agli entusiasmi strumentali di Mondadori; dalla rabbiosa censura contro Smbadù, amore negro di Maria Volpi agli equilibrismi di Bompiani; dalle autocensure di Margherita Sarfatti alla barbarie delle leggi razziali. I concreti atti di protesta di personaggi come Piero Gobetti, Roberto Bracco e Benedetto Croce risaltano ancor maggiormente perché appaiono come picchi isolati in una distesa di piatto conformismo e di compromessi opportunistici.

2022-04-12 Alessandra Tarquini Alessandra Tarquini's A History of Italian Fascist Culture, 1922-1943 is widely recognized as an authoritative synthesis of the field. The book was published to much critical acclaim in 2011 and revised and expanded five years later. This long-awaited translation presents Tarquini's compact, clear prose to readers previously unable to read it in the original Italian. Tarquini sketches the universe of Italian fascism in three broad directions: the regime's cultural policies, the condition of various art forms and scholarly disciplines, and the ideology underpinning the totalitarian state. She details the choices the ruling class made between 1922 and 1943, revealing how cultural policies shaped the country and how intellectuals and artists contributed to those decisions. The result is a view of fascist ideology as a system of visions, ideals, and, above all, myths capable of orienting political action and promoting a precise worldview. Building on George L. Mosse's foundational research, Tarquini provides the best single-volume work available to fully understand a complex and challenging subject. It reveals how the fascists used culture—art, cinema, music, theater, and literature—to build a conservative revolution that purported to protect the traditional social fabric while presenting itself as maximally oriented toward the future.

2016-03-17T00:00:00+01:00 Filippo Focardi 'Il cattivo tedesco e il bravo italiano' è uno stereotipo da rivedere che ha consentito di evitare molti conti con la nostra cattiva coscienza. Corrado Augias, "la Repubblica" L'umanità dei nostri connazionali - benché fascisti - e la brutta violenza degli scherani di Hitler: assoluzione da un lato, demonizzazione dall'altro. Un mito autogratificante che è servito a rimuovere i crimini dell'imperialismo fascista, la guerra di aggressione contro le 'potenze democratiche', la persecuzione antisemita, le violenze commesse ai danni di 'nazioni inermi' sottomesse all'Asse. Nello Ajello, "la Repubblica" La mancata Norimberga italiana avrebbe alimentato e consolidato l'oblio collettivo. La Resistenza e la sua narrazione divennero invece il luogo del riscatto e del riconoscimento della diversità tra italiani e tedeschi. Focardi sintetizza un'intensa stagione di riflessioni su un tema ineludibile. Bruno Maida, "L'Indice" Con grande finezza interpretativa Focardi restituisce spessore ai fatti confrontandosi con le diverse narrazioni - la storiografia, la letteratura, il cinema - raccolte intorno alla vicenda dell'Italia durante la seconda guerra mondiale. Giovanni De Luna, "Tuttolibri" Filippo Focardi ricostruisce le spinte che hanno creato l'immagine dell'italiano 'buono', vittima della ferocia

dei tedeschi: un impasto dal quale derivò quell'attitudine autoindulgente di cui gli italiani non si sono mai liberati. Giuseppe Berta, "l'Espresso" 2020-05-14T00:00:00+02:00 Carlo Greppi Immaginate un paese in cui si ripete costantemente «che c'entriamo noi col fascismo?» e «ma poi, anche se fosse, tanto non era una dittatura, anzi ha fatto pure qualche cosa di buono». Immaginate un paese dove il crollo del fascismo viene chiamato anche 'morte della patria', dove la Resistenza diventa un'eredità scomoda da nascondere quanto prima nella soffitta della memoria. Ecco, ora immaginate di mettere alla prova dei fatti queste parole che sono diventate quasi senso comune. È quello che fa questo libro ripercorrendo le ragioni per cui è necessario, ora più che mai, riprendere in mano la storia dell'antifascismo italiano e con essa le parole e le azioni di alcuni suoi protagonisti, uomini e donne del secolo scorso che dedicarono anni - e spesso decenni - a una lotta senza compromessi. Anni percorsi da un afflato etico, prima ancora che politico, che manca terribilmente nell'Italia di oggi. E che va recuperato.

2013-01-24 Simona Colarizi Agli inizi del Novecento, nonostante l'unità politica raggiunta nel 1861, gli italiani restavano per lo più estranei tra loro: sudditi dello stesso re, ancora privi dei diritti, delle libertà e dell'istruzione per essere a tutti gli effetti cittadini del nuovo stato. L'Italia era un paese contadino e in gran parte analfabeta. Questo libro narra le tappe del difficile percorso per conquistare una piena cittadinanza: dai primi passi verso la democrazia nell'Italia liberale alla dittatura fascista, dalla costruzione della Repubblica democratica fino a oggi, passando per due conflitti mondiali, una guerra civile e quasi mezzo secolo di guerra fredda. E insieme il passaggio da società rurale a società industriale, i mutamenti di tradizioni, costumi, ideali e ideologie. Un secolo denso di avvenimenti e personaggi, soggetto a interpretazioni controverse. Simona Colarizi tiene presente questo cospicuo patrimonio storiografico e ci presenta un agile racconto rivolto anche a un pubblico di lettori non specialisti, in particolare i giovani che di questo secolo non hanno quasi ricordo diretto.